

ECONOMIA CIVILE

questione di relazioni umane



A Loppiano, la nuova scuola di economia civile

di DANTE BALBO

Il 20 settembre, a Loppiano, roccaforte del movimento dei Focolari, che da anni promuovono l'economia di comunione, si è tenuta una conferenza stampa in cui sarà presentata una scuola di Economia Civile, che dal prossimo novembre formerà studenti d'eccezione a questo approccio relativamente nuovo alla realtà economica e alla produzione di ricchezza, capace di sfidare la crisi in modo alternativo ed efficace.

Di questo almeno è convinto Stefano Zamagni, economista noto non solo in Italia per le sue idee, vicine alla Dottrina Sociale della Chiesa, che 18 anni fa, quasi in uno slancio di "scavo archeologico", aveva riesumato il concetto di economia civile, scomparso da un paio di secoli dai libri, ma soprattutto dal pensiero degli economisti.

In una lunga intervista ci ha parlato di tutto questo, in vista della nascita della Scuola di Economia Civile. In sintesi ci ha preannunciato l'economista bolognese, "la SEC, (Scuola di economia civile), ha come obiettivo, al momento, quello di fare alta formazione in questa direzione. Poi, strada facendo, il nostro vero obiettivo è quello di passare al piano della ricerca e quindi arrivare al dottorato di ricerca in economia civile, che ancora non esiste, perché ci sono dei master, ma non dei dottorati di questo tipo. Le iniziative che presenteremo a settembre saranno di tre livelli: un corso cosiddetto avanzato, per alta dirigenza delle imprese e delle organizzazioni, in cui, oltre alla parte culturale, storica e filosofica, noi ci occuperemo di tradurre o meglio ancora, di indicare i modi di traduzione di questi principi ed idee in schemi organizzativi, come si organizza l'attività di impresa, i rapporti all'interno delle cosiddette relazioni industriali, il marketing, perché il mondo delle imprese

oggi vede che gli schemi tradizionali, insomma, non hanno giovato, non hanno fatto un bel servizio e quindi sono alla ricerca di modi nuovi, ad esempio, per aumentare la produttività.

Perché c'è poca innovazione? Noi abbiamo smesso di innovare e questo ha determinato un peggioramento del quadro economico e sociale. Noi spiegheremo che, per innovare, non ci vogliono soldi come tutti pensano, perché, la gente pensa che per innovare ci vogliono solo soldi, no, ci vogliono relazioni umane, perché a noi non mancano le teste, solo che queste teste operano in maniera isolata e l'una contro le altre, e quindi, si annullano, mentre, per innovare, ci vuole quello che gli americani, recentemente, hanno chiamato Connective capital, cioè capitale di connessione. Quando uno parla di capitale di connessione, parla di economia civile, senza rendersene conto. Poi, ci saranno corsi brevi, di tipo seminariale e, infine, ci saranno dei corsi che chiamiamo, per il momento, winter school, summer school, per i giovani, ma per giovani intendiamo dopo la laurea, che devono ancora scegliere e modificare la loro preparazione di base e, trattandosi di corsi residenziali, di una settimana a tempo pieno, un modo perché le persone comincino a conoscersi, a studiare, a scambiarsi informazioni." ■

abbiamo smesso di innovare e questo ha determinato un peggioramento del quadro economico e sociale per innovare, non ci vogliono soldi (...) ci vogliono relazioni umane (...) ci vuole "connective capital" cioè capitale di connessione

a sinistra:

- Stefano Zamagni, nella rubrica televisiva *Il pensiero economico in Caritas in veritate*, online su youtube sul canale di "Caritas Ticino"